CAMPIGLIO

«Non è prevista la realizzazione di un nuovo punto vendita monomarca. Porteremo nelle nostre strutture di Campiglio e Cortina una selezione dei prodotti più amati del brand»

Il sindaco di Pinzolo Cereghini: «Serve fare una riflessione sulla località, sulla montagna e sul futuro, ma i problemi non li scopriamo certo perché sulle piste arriva il pollo fritto»

«Il Kfc non snaturerà il nostro Super G»

Il locale dell'après-ski rompe il silenzio «Servizi diversificati, l'identità rimane»



GIULIANO BELTRAMI

MADONNA DI CAMPIGLIO - Tanto rumore per nulla? Se ascolti i detrattori del pollo fritto ti diranno che Super G ha fatto retromarcia grazie alle proteste; viceversa, i sostenitori confermeranno che, sì, è stato montato il circo per niente. Di fatto la catena dei mountain club, dopo giorni di silenzio, decide di dire la sua, e lo fa con un comunicato piuttosto stringato ma chiaro.

«Negli ultimi anni - si legge - Super G ha sviluppato un modello di ospitalità in montagna che integra momenti e occasioni di consumo differenti, dalla ristorazione all'esperienza après - ski, con l'obiettivo di ampliare e diversificare i servizi offerti ai propri ospiti, preservando al tempo stesso l'identità e il carattere distintivo delle proprie strutture».

E qui spremiamo il succo. «Come per il Super G di Cortina, anche nel Super G di Madonna di Campiglio non è prevista la realizzazione di un nuovo punto vendita monomarca. Kfc porterà nei due Super G una selezione dei prodotti più amati del brand, all'interno dell'offerta di ristorazione veloce già presente nel contesto après-ski delle strutture. Super G continuerà a proporre la propria ristorazione italiana di qualità a marchio Meraviglioso e l'esperienza après - ski pomeridiana, mantenendo la pluralità e la varietà della propria offerta. La struttura conserverà integralmente le proprie caratteristiche estetiche e la propria identità, in continuità con il modello di ospitalità che contraddistingue il brand».

Qui finisce l'annuncio. Ricordiamo che nel comunicato pubblicato ieri su Faloria (Cortina d'Ampezzo) si parlava di "sei prodotti Kfc", presumibilmente a base del famoso e famigerato pollo fritto.

Non manca, infine, un'illustrazione di Super G, «la prima catena italiana di mountain club fondata nel 2013 da Andrea Baccuini e Giacomo Sonzini», per dire che «ha ridefinito il concetto di hospitality entertainment in quota, integrando intrattenimento, musica, ristorazione di qualità e community (...). Un modello esperienziale fondato su leggerezza, condivisione e cultura partecipativa, trasformando la montagna in un palcoscenico contemporaneo».

Cuntent Cereghini? Sorride il sindaco di Pinzolo mentre sale in macchina per tornare a Trento da Mantova, dove i pinzoleri, come ogni anno a San Martino, hanno reso omaggio ai loro emigranti che dal 1604 hanno un altare dedicato nella chiesa di San Martino. «I buoi sono scappati dalla stalla da tempo a Campiglio. Diciamo che questa esperienza ci ha fatto sentire un campanellino d'allarme rispetto al futuro della montagna. Devo dirgliela tutta?». Certamente.

«Che tutti oggi (compresi ministri e Parco) vengano a fare la morale non mi ha entusiasmato. Spero che tutti insieme facciamo una riflessione sulla montagna, su Campiglio, sul futuro, e non perché c'è il pollo fritto del Kentucky improvvisamente scopriamo i problemi».

Campiglio | Italia Nostra e Mountain Wilderness criticano sindaco, Parco, Apt e Asuc

E gli ambientalisti ne hanno per tutti

MADONNA DI CAMPIGLIO - I panni sporchi? «Si devono lavare in pubblico» a parere di due associazioni ambientaliste: Italia Nostra e Mountain Wilderness, che vanno giù decise sul pollo fritto di Nambino. Peraltro si erano già pronunciate, ma ora per bocca di Manuela Baldracchi e Luigi Casanova rampognano chi «fa a gara per assicurare lo stretto legame con la cultura del proprio territorio e la volontà di salvaguardia dell'identità alpina». Domanda secca: «Dove stavano costoro quando il Gruppo "5 Club Mdc" di Milano è stato autorizzato alla realizzazione dell'Après Ski Bar, con tanto di deroga rilasciata dal Comune di Pinzolo e con il nullaosta della Provincia, allora fortemente contrastata solo da Italia Nostra e da un esiguo gruppo di residenti?».

Sotto l'ascia (virtuale, s'intende) dei protezionisti cadono le teste di Michele Cereghini (sindaco di Pinzolo), di Walter Ferrazza (presidente del Parco Adamello Brenta), di Tullio Serafini (presidente dell'Apt) e di Ketty Bonafini (presidente dell'Asuc di Fisto), ognuno con il suo malloppo di responsabilità.

Cereghini. «Oggi contrario al pollo di Kfc; tre anni fa aveva espresso 'piena soddisfazione' per il progetto dell'Après Ski Bar, che prevedeva testualmente 'di rinnovare l'offerta per la movida della perla delle Dolomiti con una funzione ricettiva orientata a richiamare turisti che non si accontentano"». Domanda fulminante: «Pollo fritto e patatine sono forse più decontestualizzati dall'ambiente di montagna rispetto ad hamburger, patatine e beverage?».

Ferrazza. Dice fra l'altro che «la protezione della natura si misura anche dalla capacità di dire dei no». È accusato di essere stato tiepido al momento dell'apertura dell'Après ski, con la scusa che il Parco è a 200 metri. «Una distanza non sufficiente a tutelare la fauna dagli assordanti rumori prodotti dalla discoteca all'aperto».

Serafini. «Perché l'Apt non ha tutelato la cultura del luogo e del patrimonio della tradizione alpina (parole sue) dall'assalto di proposte invasive, che hanno aperto la strada a sempre più frequenti interventi di sfregio?». Segue l'invito ad andare oltre «conferenze, incontri, studi e ricerche». A Serafini rimandano «l'accusa di facilità e superficialità che ha riversato su 'alcuni commentatori che si richiamano a sensibilità ambientaliste che esprimono giudizi e lanciano critiche nei confronti della nostra località'. Chi commenta conosce benissimo la montagna trentina, la vive, la ascolta, la studia».

E l'Asuc di Fisto? «Sarebbe interessante - pizzicano - sentire la voce di chi dall'Après Ski Bar ottiene i benefici maggiori (un canone annuo d'affitto di 150.000 euro)».

Amara conclusione. «È sconfortante per le associazioni ambientaliste assistere, ora che il danno è fatto, alla passerella dei buoni propositi quando a sfilare sono le stesse personalità che hanno permesso l'evidente scempio paesaggistico-funzionale-culturale della piana di Nambino».

Al grido di «Basta pollo fritto in montagna» si unisce al coro anche l'Uncem, l'Unione nazionale dei Comuni e degli enti montani, che invita a parlare d'altro per la montagna: di scuole, di risorse economiche, bosco che avanza, campagna che si riduce, trasporti pubblici, ferrovie dismesse, spopolamento... Come si vede, la montagna oltre il pollo. **G.B.**